

1957-68 gli anni del cambiamento sociale tra stato autoritario e opposizione politica

A partire dalla fine degli anni cinquanta una nuova classe dirigente composta da tecnocrati, legati principalmente all'Opus Dei, vara piani di sviluppo industriale e di liberalizzazione economica che trasformano profondamente la struttura sociale e l'economia del paese.

In ambito istituzionale Juan Carlos di Borbone viene designato successore di Franco con il titolo di re.

L'opposizione al regime comincia a riorganizzarsi. Gli scioperi e le mobilitazioni per il ritorno alla democrazia vengono repressi duramente, mentre cresce anche l'opposizione da parte del mondo cattolico.



Nel 1959 viene presentata alle Cortes (parlamento) la Legge di stabilizzazione economica. Con l'ascesa al potere di una nuova classe dirigente, legata all'Opus Dei, cambia radicalmente il panorama economico e sociale spagnolo

Nel 1957 la salita al potere di una nuova élite di giovani economisti e alti burocrati coincide con una svolta decisiva nel lento processo di cambiamento iniziato da Franco nel 1951.

I componenti di questa classe dirigente, pur non essendo l'espressione degli apparati fondatori del nuovo stato, avevano una caratteristica che li accomunava: erano tutti membri dell'Opus Dei. Anche se quest'istituzione negò sempre un suo intervento diretto negli affari politici ed economici del paese, è innegabile che essa fosse un luogo di socializzazione che aveva il compito di creare e preparare i propri iscritti allo scopo di occupare prima o poi incarichi di alto livello nei gangli della burocrazia statale.

I nuovi dirigenti, definiti "tecnocrati", divennero quindi i responsabili della macchina burocratico-amministrativa dello stato, della politica economica e dei piani di sviluppo nell'arco di tempo compreso tra il 1957 e il 1973.

L'obiettivo primario era costituito dall'avvio di una riforma dell'amministrazione che potesse fungere da volano a uno sviluppo economico, eliminando lo squilibrio provocato dalla sopravvivenza nel nuovo assetto liberista di tutti i residui della politica autarchica degli anni precedenti.

L'ampia riforma amministrativa diede immediatamente risultati positivi: la spesa aumentò a favore delle opere pubbliche, le organizzazioni del Movimento persero porzioni di potere e si ridusse l'influenza politica esercitata dall'esercito.

Forti di questo successo, i "tecnocrati" diedero impulso al processo di istituzionalizzazione dello stato attraverso il varo di una nuova legge orga-



Emigranti in attesa di varcare la frontiera. Più di un milione di lavoratori emigrano nei primi anni sessanta contribuendo con il denaro inviato alle famiglie allo sviluppo economico del paese



Manifestazione studentesca presso l'università di Madrid. All'inizio degli anni sessanta gli oppositori iniziano a riorganizzarsi nonostante la dura repressione

nica, approvata nel 1967, che venne presentata come un tentativo di democratizzazione del sistema politico, benché ciò non comportasse in ogni caso la messa in discussione di molte scelte del passato: i partiti d'opposizione e i sindacati continuarono a essere considerati fuorilegge, i diritti di riunione e la libertà di stampa negati (la censura rimase in vigore) e gli oppositori condannati a lunghi periodi di detenzione. Nello stesso 1967 Juan Carlos di Borbone, nipote dell'ultimo re Alfonso XIII, fu designato successore di Franco.

In ambito economico - seguendo le indicazioni suggerite dalla Banca Mondiale - venne attuato

un piano di risanamento nazionale. Fu approvata una riforma fiscale atta ad ampliare il volume delle entrate e ridurre il ricorso alla Banca di Spagna per fronteggiare il deficit pubblico.

Il processo di liberalizzazione economica conobbe nuovo impulso, attraverso una riorganizzazione - all'interno - del sistema contrattuale, e l'integrazione del paese - all'esterno - negli organismi economici e finanziari internazionali. Il cosiddetto "Piano di stabilizzazione", approvato nel 1959, cambiò radicalmente il panorama economico e sociale della Spagna, provocando tra l'altro un sostenuto movimento migratorio interno e verso l'estero, il quale produsse a sua volta una profonda redistribuzione della popolazione.

A livello sociale gli oppositori del regime cominciarono a riorganizzarsi dopo un ventennio di dura e spietata repressione; alcuni settori politici espressero la volontà di superare le divisioni sorte tra "vincitori" e "vinti" allo scopo di dare vita a un fronte comune schierato contro la dittatura e favorevole alla democrazia. Sostenevano tale progetto non soltanto esponenti degli storici partiti antifascisti come i repubblicani, i socialisti, i comunisti, i nazionalisti baschi e catalani, ma anche alcuni settori dell'area monarchica e cattolica, desiderosi di una svolta in senso democratico.

In occasione di un congresso internazionale europeista che ebbe luogo a Monaco nel 1962, membri dell'opposizione interna e dell'esilio firmarono un documento per mezzo del quale si chiedeva il ripristino delle libertà democratiche.

